1868

N° 42

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 12 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4206 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Savona;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Savona, provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con decreto del giorno 20 dicembre 1867:

Gonzales cav. Giuseppe, ingegnere capo di 1ª classe, in disponibilità nel R. corpo del genio civile, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli a pensione.

Con decreti del giorno 30 detto mese:

Farioli cav. Achille, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero dei lavori pubblici (direzione generale delle poste), nominato direttore compartimentale di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle poste.

D'Amico Michele, ufficiale telegrafico di 5ª cl., licenziato dal servizio.

Con Reali decreti delli 19 e 23 gennaio u. s. i sottocommissari di guerra nel corpo d'intendenza militare Vallerani avv. Luigi e Trucco Giuseppe vennero collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con Reali decreti 19 gennaio 1868:

Quartaroli Venanzio,
Zacchei Achille,
Carnessale Matteo, notai a Teramo, presidente il 1°, cancelliere il 2° e componente il 3° della Camera notarile di Teramo, sono confermati nell'esercizio delle rispettive cariche pel biennio 1868-1869.

Con Reali decreti 23 gennaio 1868:

Oldofredi dott. nobile conte Emilio, nominato notaio con residenza nel comune di Capriano del Colle;

Romelli dott. Maurizio, id. di Lozio;

Di Stefano Agostino, id. di Terrasini o Favarotta;

Cammarata dott. Giuseppe, id. di Gangi;

Di Carlo Salvatore, id. di Montelepre;

Gargani avv. Giuseppe, iscritto nell'albo dei notai aspiranti pel circondario di San Miniato, nominato notaio di registro limitato al comune di Montelupo Fiorentino;

Prisco Antonio, notaio nel comune di Torre Annunziata, traslocato nel comune di Anacapri;

Prisco Giuseppe, id. di Anacapri, id. di Torre Annunziata.

Con decreto ministeriale 22 gennaio 1868:

Gobbetti Luigi, vice conservatore dell'archivio notarile in Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua dimanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto ministeriale 24 gennaio 1868:

Cecchetelli-Ippoliti Raniero, notaio a Sassoferrato, approvata la di lui nomina ad archivista notarile del comune di Sassoferrato in rimpiazzo del defunto Severini Venanzio.

Con ministeriale decreto 30 gennaio 1868:

Vernuccio Pietro, notaio di Modica, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso con decreto 7 settembre 1867 per aver abbandonata lo residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con decreti ministeriali 31 gennaio 1868:

Ferlito Arcangelo, notaio di Acireale, e Giuffrida Giuseppe, notaio di Camporotondo Etneo, sono riammessi all'esercizio della carica da cui vennero sospesi con decreto 4 novembre 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa;

Coppola Giocondino, notaio a Villanova del Battista, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso con decreto del 13 novembre 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con decreto ministeriale 4 febbraio 1868:

Rossi Giovanni, notaio a Greci, id. id. con decreto 28 settembre 1867.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 9 gennaio 1868:

Puccinelli Francesco, vicecancelliere del tribunale civile e correz. di Salerno, è d'ufficio collocato a riposo ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Sica Felice, id. id., id.

Con decreti del 16 gennaio 1868:

Verrati Pasquale, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correz. di Pavia, tramutato alla R. procura presso il tribunale civ. e correz. di Lecco;

Lanzi Pietro, vicecancelliere di pretura, chiamato a reggere il posto di segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Lecco, chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura del tribunale civ. e correz. di Pavia;

Di Bartolo Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Palermo, dispensato dall'impiego;

De Luce Filippo, commesso di stralcio al tribunale di Napoli, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Napoli;

Alborino Francesco, id. id., id.;

Radicati Luigi di Passerano, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Torino;

Cairati Giovanni, cancelliere della pretura mandamentale di Vilminore, nominato vicecancelliere al trib. civ. e correz. di Bergamo;

Durando Ignazio, scrivano alla Corte d'appello di Torino, nominato vicecancell. aggiunto alla Corte d'appello di Torino.

Con decreti del 19 gennaio 1868:

Tombesi Teodorico, vicecancelliere alla pretura del 1° mand. di Ancona, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correz. di Fermo;

Baldi Pio, id. id. di Montemagno, id. id. di Camerino;

Melis Giuseppe, id. id. di Isili, id. id. di Cagliari;

Porqueddu Giuseppe Luigi, id. id. di Castelsardo, id. id. di Sassari;

Porcu Palmas Efisio, id. id. di Ales, id. id. di Oristano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata di ieri, dopo udita la comunicazione del cortese accoglimento fatto da S. M. alla Deputazione che le recava domenica scorsa l'indirizzo di felicitazione pel matrimonio del Principe Ereditario, ha proceduto alla discussione dello schema di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1868, alla quale presero parte i senatori Beretta, Imperiali, Chiesi, Lambruschini, il relatore della Commissione di finanze senatore De' Gori, ed il ministro delle finanze, e lo adottò a squittinio segreto alla maggioranza di 67 voti contro 2 sopra 69 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri la Camera terminò l'esame dei capitoli del bilancio del Ministero della marina pel 1868, alla discussione di alcuni dei quali presero parte i deputati Malenchini, Ricci Giovanni, Nicotera, Biancheri avv., Corte, D'Amico, Pescetto, Depretis, il relatore Maldini e il ministro della marina.

Quindi cominciò la discussione del bilancio del Ministero della guerra. Ne ragionarono i deputati Corte, Fambri, Griffini, Mellana, il relatore Farini e il ministro della guerra.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto n° 151. Convalidazione del Regio decreto 15 settembre 1867, n° 3955, che parifica il corso di studi liceali in Toscana a quello delle altre parti del Regno.

Commissari.

Ufficio 1° Bertolami — 2° Fossa — 3° Macchi — 4° Salvagnoli — 5° Emiliani-Giudici — 6° Panattoni — 7° Tenca — 8° Toscanelli — 9° Giorgini.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il servizio internazionale per lo scambio dei telegrammi fra i posti elettro-semaforici ed i bastimenti in mare, attivato in Francia dal 1° gennaio del corrente anno, come fu annunziato nella *Gazzetta Ufficiale* di detto giorno, è anche autorizzato dalla stessa data e colle stesse norme coi posti elettro-semaforici del Portogallo. Possono quindi trasmettersi telegrammi da qualsiasi ufficio italiano a bastimenti che si trovino in presenza di un posto elettro-semaforico portoghese, o da un bastimento che trovisi in presenza di uno dei detti posti ad un ufficio italiano qualsiasi.

La tassa di questi dispacci è di L 11 fino a 20 parole e di L. 20 in gruppi segreti.

Dalla data predetta, le tasse dei dispacci scambiati con ufficii dei ducati di Brunswick, Oldenburgo e Sassonia-Weimar-Eisenach e colla città di Travemunde, sono state ridotte, applicandosi a tali corrispondenze le norme della convenzione telegrafica di Parigi del 17 maggio 1865 e le tariffe conformi a quelle fissate per gli ufficii della Prussia.

In base a ciò, la tassa di un dispaccio semplice da un ufficio qualsiasi d'Italia ad uno di quelli degli Stati anzidetti è ridotta a L. 6.

Si fa noto infine che dal 1° corrente l'amministrazione dei telegrafi della Norvegia avendo ridotta a L. 1 50 la sua tassa terminale pei dispacci di provenienza o a destinazione dei suoi uffici, la tassa di un telegramma di 20 parole in linguaggio ordinario da un ufficio italiano ad uno norvegese è ridotta a L. 9.

Firenze, 10 febbraio 1868.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il giorno 11 corrente fu aperto a Regalbuto (provincia di Catania) un ufficio telegrafico con servizio governativo e dei privati e con orario di giorno limitato.

Firenze, 11 febbraio 1868.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

All'elenco dei tribunali nei quali i lavori del Casellario giudiziale sono compiuti, pubblicato nel numero 34 di questa *Gazzetta Ufficiale*, si deve aggiungere anche il tribunale di Pisa.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.
(Terza pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 181 del regolamento approvato con R. decreto 25 agosto 1863 si notifica che dovendosi provvedere alla restituzione del sottodesignato deposito a favore di Antonia Turrio nei Gaggiotti, Anna Turrio vedova Barilocci, ed Eugenia Turrio nubile, nella loro qualità di coeredi testamentarie di Giovanni Battista Turrio, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza, è diffidato chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, il predetto titolo resterà di nessun effetto.

Deposito di lire 6755 86 fatto dal municipio di Ancona per indennità dovuta a Giov. Battista Turrio, livellario della Cassa Ecclesiastica per la collegiata di Santa Maria e San Rocco al seguito dell'espropriazione autorizzata con Regio decreto del 16 marzo 1865 di un fabbricato situato in Ancona rappresentato dalla polizza n° 2064, rilasciata in data 7 ottobre 1865 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Bologna.

Torino, li 8 dicembre 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

La campagna dell'Abissinia non differisce molto dalle previsioni formate dal pubblico. Per un lato l'impresa è assai più facile di quello che pareva. Il paese lungo la costa che bisogna traversare prima di giungere alle fresche e salubri regioni delle montagne è assai migliore di quello che potrebbe desumersi dai racconti dei viaggiatori. L'aridità, la insalubrità non sono tanto grandi e prima dei grandi calori può sperarsi che gran parte del territorio sarà percorso dalla locomotiva. Eppure vi sono poche cose in quella campagna da vedersi con soddisfazione. Può darsi che il popolo inglese si sdegni di soverchio di quelli indugi militari. In questa guerra, intrapresa a malincuore come quella che non ha nè utilità nè gloria, e che costa con molta sproporzione colla dignità del nemico, forse il pubblico guarda troppo ansioso alla fine e non sarà assai ragionevole da comprendere i mezzi. Concedendo tutto questo e ammettendo lo zelo e l'energia dimostrata dall'esercito, nondimeno ci è lecito dire che vi sono molte ragioni per mettere in discussione un piano di campagna. Non ripeteremo le cose dette da alcuni, anche pratici di quel paese, ma tutti in generale concedono che pochi e buoni soldati avrebbero marciato meglio nell'altopiano abissino, e dato il colpo al nemico. Parlando del nemico non accenniamo ad un uomo. Per quanto ci affermano non facciamo la guerra ad una nazione, ad una razza, ad una tribù. Non si può dire che gli abitanti di un dato distretto ci sono avversi o di qualunque città sia a lui fedele o ribelle, quel tiranno capriccioso e bizzarro, ma pieno di vigore, si fa obbedire dovunque va, ma non si può credere che il popolo non ci fosse amico e non si dichiari in favor nostro, quando qualche capo rivale abbia per un momento il disopra.....

Ad ogni modo non raggiungeremo lo scopo della spedizione col vincere battaglie od occupando dei distretti. Possiamo marciare e vincere, possiamo cacciare i nemici da Debra Tabor, da Magdala o da Gondar; possiamo ricevere la sottomissione di tutti i capi del paese e ridurceli alleati obbedienti, ma pure se il Re può mantenere un manipolo di seguaci sufficiente ad avere in guardia i prigionieri europei lo scopo della guerra non è raggiunto. In quelle regioni selvaggie e senza strade nulla può impedirgli di ritirarsi con le sue vittime in qualche luogo praticamente inaccessibile a noi e che sfidi gli stranieri, i quali possono solo conquistare gli abitanti. E siffatta conquista sarebbe utile se il nostro scopo fosse, come generalmente si crede nel continente, che noi abbiamo in animo di stabilirci nell'Abissinia e creare un dominio nella più bella regione dell'Africa tropicale. Ma il paese respinge assolutamente quella conquista e limita i suoi desiderii al solo scopo, alla liberazione dei prigionieri e per ciò fare una cosa è indispensabile, bisogna impadronirsi di Teodoro o fargli credere che può cadere in poter nostro.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie* in data di Parigi 9:

Alcuni giornali annunziano in termini positivi che il progetto di legge sul prestito verrà « deposto lunedì » al Corpo legislativo.

Non vi è dubbio che il progetto di legge sarà presentato fra alcuni giorni, e senza dubbio nel corso della settimana; ma è assolutamente inesatto annunziare che esso verrà deposto lunedì. Crediamo poter assicurare che la presentazione della legge non avverrà nè domani, nè dopodomani, e che il giorno in cui essa avrà luogo non è ancora fissato.

— La *France* scrive:

Nelle corrispondenze estere si fa rumore per l'arrivo in Francia di un nucleo di soldati annoveresi, che taluno ha per dippiù qualificati di *Legione annoverese*.

Ecco delle informazioni che ci sono giunte da buona sorgente su questo argomento:

Un certo numero di militari annoveresi si erano rifugiati nei Paesi Bassi. Il loro soggiorno in tale territorio avendo provocato dei reclami, essi partirono per la Svizzera, ove vissero per oltre un anno senza destare alcuna suscettività, allorchè d'un tratto si sono spiegate delle influenze estere ed hanno determinato il Consiglio federale ad allontanare queste truppe internate in varie località della Svizzera.

Fu in tali circostanze che esse giunsero a Strasburgo, di dove vennero scompartite sopra vari punti del territorio francese. Gli ufficiali vennero diretti a Bourges, ed i soldati compartiti fra varie città della Sciampagna.

Nulla più di ciò è avvenuto, e si fatica a spiegare le riflessioni malevole che questa determinazione così naturale e così legittima ha inspirate a certi fogli esteri.

— Da Parigi, 7 febbraio, scrivono all'*Indépendance Belge*:

Si è notata una leggera miglioria nella situazione degli affari commerciali al principio del 1868, seppure deve giudicarsene dalla diminuzione del numero dei fallimenti in confronto dell'ultimo mese del 1867.

Nel dicembre il tribunale di commercio ebbe a pronunziare 156 fallimenti; nel gennaio non ne pronunziò che 145.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Berlino, 8 febbraio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce nel modo più assoluto che uno dei Governi della Germania del Sud abbia indirizzato a Berlino una nota per lagnarsi del contegno assunto dalla Prussia nella questione del Parlamento doganale.

Berlino, 8 febbraio.

La *Gazzetta della Croce* dice che le informazioni della *Gazzetta di Spener* intorno al congedo accordato al signor Bismarck sono esatte.

La *Gazzetta* spera che la tensione fra il signor de Bismarck ed i conservatori sarà transitoria. Il partito conservatore è sempre disposto a sostenere il signor de Bismark con tutte le sue forze.

Il signor de Bismarck parte oggi per l'Assia.

AUSTRIA. — Ecco il seguito del capitolo IV ed ultimo della esposizione generale compresa nel *Libro rosso* austriaco:

IV. *Affari commerciali* (continuazione).

Dappoichè già l'8 novembre 1866 era stato fatto per parte dell'Austria il primo passo verso la Prussia ed accolto in modo condiscendente a Berlino, le trattative ebbero principio a Vienna prima della fine dell'anno. Nell'invito erasi fatto rilevare espressamente che il ripristinamento di amichevoli relazioni poteva essere effettuato nel modo più facile e in pari tempo più persuasivo pel pubblico, su questo campo dei comuni interessi commerciali. In fatto i lavori dei plenipotenziari erano progrediti in guisa vantaggiosa e soddisfacente da ambe le parti sino a combinare e determinare preliminarmente una serie di reciproche concessioni di tariffa, allorchè la nostra richiesta d'un ribasso del dazio sul vino, da concedersi per parte della Prussia e dello Zollverein — su di che la Prussia dichiarò non poter venire a conchiusione senza mettersi prima d'accordo colla Francia — cagionò inaspettatamente una sosta, la quale fu confermata e dilucidata il 3 febbraio 1867 mediante un protocollo di aggiornamento.

Per il Governo prussiano la difficoltà stava in ciò, ch'esso non poteva fare una concessione all'Austria nel dazio sul vino, senza che la medesima tornasse pure a vantaggio della Francia in forza della clausola della nazione più favorita — mentr'ella divisava porre a profitto appunto questa concessione d'un ribasso da 4 talleri a 3 il centinaio per indurre la Francia ad esonerare il Mecklemburgo dall'obbligo del suo trattato del 1° luglio 1865 colla Francia, secondo cui questo membro della Confederazione della Germania settentrionale non poteva aumentare il proprio dazio sul vino al disopra di 1 tallero. Siccome la Prussia, per istabilire l'unità daziaria della Confederazione della Germania settentrionale, deve dare gran valore a veder sciolto il Mecklemburgo da quell'obbligo, il quale lo trattiene dall'entrare nello Zollverein, il Gabinetto di Berlino avviò trattative a Parigi sulla base accennata. Esse fallirono allora, sia perchè la Francia trovò insufficiente il prezzo offerto, sia perchè al principio dell'anno 1866 la complicazione non era favorevole al preciso scopo politico della Prussia. La Prussia ritirò le sue offerte, e una conseguenza ne fu che anche le trattative fra la Prussia e l'Austria a Vienna vennero aggiornate quantunque l'Imperiale Regio Governo, non sì tosto ebbe cognizione dello stato delle cose in Parigi, si fosse dichiarato immediatamente pronto a procurare l'accomodamento di questa vertenza secondo l'equità. Fu pure riconosciuto tosto e ripetutamente per parte della Prussia che a Vienna erasi fatto il possibile per promuovere le trattative ed effettuare il ravvicinamento, posto in prospettiva, sul terreno della politica commerciale. L'Austria aveva già manifestato mediante la sua iniziativa in tale questione ch'essa accettava senza riserbo, lealmente ed apertamente le necessarie conseguenze della pace di Praga; anche durante l'intero anno trascorso dopo quell'aggiornamento essa non ha dunque ommesso nulla per promuovere il rannodamento delle trattative, e per ottenere un nuovo pegno di pace mediante l'effettuamento del previo accordo necessario tra la Francia e la Prussia.

Su quest'oggetto ritorneremo più sotto.

Non molto tempo dopo che era stato stretto il legame del quintuplice trattato colla Francia e che le trattative colla Prussia erano provvisoriamente aggiornate — cioè il 23 aprile — fu sottoscritto a Firenze anche coll'Italia il trattato di commercio e di navigazione, preveduto nella pace di Vienna, sulla stessa base che colla Francia. Il Regno d'Italia aveva già ridotto di molto la sua tariffa mediante il trattato conchiuso colla Francia il 17 gennaio 1863. L'I. r. Governo, mosso dal desiderio di ridare la vita anteriore alle relazioni commerciali coll'Italia, tanto importanti, segnatamente per l'industria dell'Impero, dovette quindi rivolgere anzitutto le sue cure ad assicurare durevolmente al commercio austriaco il trattamento, accordatogli provvisoriamente nel trattato di pace, sul piede della nazione più favorita, ad ottenere la diminuzione di singole rubriche daziarie importanti per la produzione indigena, ma particolarmente a procurare ogni agevolezza possibile al movimento del commercio di vicinato. Il primo scopo è raggiunto mediante il trattato. Quantunque il Regio Governo italiano sostenesse in massima che la riforma della sua tariffa doganale era definitivamente stabilita mediante il trattato conchiuso colla Francia, e credesse dover giudicare la questione di ribassi ulteriori unicamente dal punto di veduta finanziario, pur riuscì di ottenere facilitazioni, i cui vantaggi toccheranno in prima linea al commercio austriaco, e di stabilire per trattato alcune rubriche daziarie, che non erano comprese sinora nella tariffa convenzionale italiana, assicurandole così contro eventuali aumenti. Fu il timore d'una diminuzione, ancorchè transitoria, nei redditi dello Stato, che trattenne il Governo italiano dal cedere alla fondata insistenza dell'Austria per l'abolizione dei dazi d'uscita, che l'Italia erasi determinata ad introdurre solo nel 1865 in opposizione allo spirito, del resto liberale, della sua legislazione economica. Ad ogni modo è riuscito di sospendere queste tasse tanto gravose per il commercio, riguardo ad alcuni oggetti particolarmente importanti per l'approvvigionamento delle provincie austriache di confine, come pure pei bozzoli nel transito pel confine di terra, e segnatamente (art. 9) di trovare una guarentigia che non verranno introdotte nuove tasse d'uscita, nè aumentate le esistenti. Le riduzioni concedute dall'i. r. governo si limitano quasi esclusivamente ad articoli, che quali oggetti d'uso possono venir resi accessibili ad un consumo più esteso e quindi fanno attendere per l'avvenire un aumento degl'introiti doganali, come pure su materie sussidiarie, il cui ritiro agevolato tornerà vantaggioso all'industria indigena. Furono convenute disposizioni speciali per promuovere il commercio di confine; fu stabilita un convenzione speciale per la comunicazione ferroviaria ne' punti di congiunzione de' confini comuni. Finalmente una convenzione doganale guarentisce la reciproca assistenza nell'esercizio delle leggi sui dazi e sui monopoli dello Stato.

Riguardo alla navigazione, fu proclamata la massima della piena equiparazione delle bandiere delle due parti anche riguardo al cabotaggio; con che, in forza della clausola dello nazione più favorita, si fece un'importante concessione anche ad altri Stati, con cui questa esiste in forza di trattato, e si diede un esempio liberale. È però da attendersi con piena sicurezza che la navigazione mercantile austriaca sosterrà la gara con onore. Del resto questa concessione verso l'Italia era soltanto l'estensione d'un diritto di esercitare il cabotaggio, il quale già esisteva prima in virtù di trattato per alcune parti del presente regno.

Prima ancora della sottoscrizione di questi importanti trattati di vicinato n'erano già stati pure conchiusi col Belgio il 23 febbraio e coll'Olanda il 26 marzo, sempre sulla base di uno scambio dell'assicurazione di trattamento eguale a quello delle nazioni più favorite, e senza che si avessero dovuto scambiare nuove concessioni speciali con questi Stati commerciali e industriali progrediti, le tariffe dei quali già da molto tempo non opponevano più alcuna barriera all'industria austriaca.

Anche colla Svizzera sarebbesi riusciti di già ad un simile componimento, se le facilitazioni desiderate da ambedue le parti nel commercio di confine non avessero resi necessari dei negoziati più particolareggiati colla medesima, come Stato vicino, i quali negoziati però promettono quanto prima un favorevole risultato.

All'incontro dimostraronsi difficili e quasi inutili fin ora gli sforzi del Governo Imperiale

e Reale per un avvicinamento alla Russia in oggetto di politica commerciale, poichè questo potente Stato vicino non solo rimane risoluto a regolare le sue tariffe indipendentemente verso tutte le parti e senza effettuare trattati coll'estero, ma non sembra nemmeno disposto per parecchi riguardi a facilitare il commercio di confine. Almeno il Governo Imperiale e Reale non ha ommesso nè sollecitudini nè offerte, ed elaborandosi tuttavia di bel nuovo una riforma delle tariffe a Pietroburgo, è da sperare che la medesima renderà possibile eziandio ai singoli prodotti austriaci un novello accesso, ed in pari tempo favorirà uno scambio animato.

Rimase però sempre come la più sollecita cura del Governo Imperiale e Reale di riprendere i negoziati colla Prussia e colla Confederazione germanica settentrionale, come pure cogli Stati germanici del mezzodì, perocchè il trattato dell'aprile 1865 era stato confermato nella pace di Praga solamente colla riserva della disdetta di sei mesi, e la voce pubblica in ambedue le metà dell'Impero parve desiderare nel modo più aperto il ripristinamento e l'ampliamento, almeno poi la certezza che durerà ancora il favorito commercio di confine.

Noi riprendiamo pertanto ancora una volta le fila, ove le dovemmo lasciar cadere allora che furono aggiornati i negoziati di Vienna. In conformità a quanto si contiene nel protocollo del 3 febbraio 1867, vennero ripetutamente scambiate nell'ulteriore corso dell'anno domande e comunicazioni sullo stato delle cose da ambedue le parti, fino a che dopo sottoscritto e ratificato il trattato della Lega doganale rinnuovato l'8 di luglio, il Regio Gabinetto prussiano fu disposto di prendere di nuovo in contemplazione anche i negoziati coll'Austria, dipendenti da una convenzione antecedentemente stipulata colla Francia. Era nei primi giorni del mese di ottobre quando al Governo Imperiale e Reale venne fatta comunicazione, che la Prussia siasi determinata di proporre a Parigi in nome della Confederazione germanica settentrionale e della Lega doganale la dimanda se il Governo Imperiale francese sia disposto ad acconsentire un ribasso del dazio del vino da 4 a 2 talleri e 2/3 e verso alcune altre concessioni di tariffe già promesse all'Austria, acconsentire altresì che il Mecklemburgo sia prosciolto dai suoi obblighi contrattuali superiormente indicati, e finalmente di acconsentire in ricambio alcune altre poche concessioni nella tariffa francese.

Alla comunicazione di questa proposta mandata a Parigi, la Prussia avea in pari tempo aggiunto la richiesta all'Austria di appoggiare la medesima presso la Francia. Gli è per ciò che il Governo imperiale e reale trovossi nuovamente in caso di considerare se in una questione nella quale i suoi interessi economici vanno evidentemente d'accordo con quelli della Francia, esso dovesse accettare una moderata concessione per se medesimo, e raccomandarla in pari tempo presso altri egualmente interessati; oltre a ciò poi, se esso dovesse non soltanto lasciar compiersi tranquillamente l'unità doganale del territorio germanico settentrionale, ma procedere ben oltre ancora presso la Francia affinchè quel vuoto il quale sulla carta geografica della lega doganale rappresenta uno Stato litoraneo qual è il Mecklemburgo venga riempiuto mediante la cooperazione della Francia? Nullameno venne subito data promessa di appoggiare quanto la Prussia avea desiderato, e la medesima promessa fu adempiuta a Parigi con fervida sollecitudine.

Sebbene la materiale concessione della Prussia nella questione del dazio sul vino sia sembrata sì moderata, che il ribasso dai 4 ai 2 e 2/3 (invece dei talleri due da noi insieme alla Francia richiesti in comune) dovesse tornare gran fatto utile tanto allo spaccio in grande in tutta la monarchia, quantò alle più fine qualità di vini dell'Ungheria e della metà occidentale dell'Impero, tuttavia la concessione medesima era qualche cosa di nuovo, era qualche cosa di grave per la Prussia e per la parte sud-ovest della lega doganale.

Quindi già per questo motivo, ed affine di condurre a definitiva conchiusione i negoziati della tariffa da tanto tempo pendenti nell'incertezza, il Governo imperiale e reale si adoperò onde tener lontane dall'oggetto principale dei negoziati tutte le nuove esigenze secondarie mosse da ambedue le parti. Esso credette poi di dover far valere inoltre tutte le considerazioni politiche a favore di una mediazione pacifica, e non ha risparmiato sollecitudine alcuna per provare col fatto in quest'ordine di cose la sua efficacia presso il Gabinetto francese.

Malgrado le particolari circostanze, le quali non costituivano del resto la questione pendente come una delle urgenti questioni della Francia, in seguito alle intense rimostranze dell'imperiale e reale ambasciatore, venne data dall'Imperatore Napoleone l'assicuranza che per quanto dipendono dalla Francia sarebbero levati gli ultimi impedimenti a terminare l'oggetto. Con ciò è stata raggiunta una nuova guarentigia della pace, la quale nelle condizioni presenti non è da valutarsi di poco momento per la situazione generale, e per noi in modo particolare pone in prospettiva di prossima effettuazione l'apertura dei negoziati finali fra l'Austria e la Prussia.

Con questo fatto sta pure in connessione prossima anche la fine dei negoziati coll'Inghilterra. Come fu già accennato, il ripetuto aggiornamento dei medesimi venne in parte motivato appunto da quella prossima unione; in parte però il Governo imperiale reale fu indotto ad appoggiare al tempo delle discussioni dei commissari riprese nello scorso maggio, nelle quali cooperavano da parte dell'Austria i commissari di ambedue le metà dell'Impero, di appoggiare cioè un'ultima proposta di aggiornamento l'8 settembre 1867 colla circostanza di fatto, che alla stipulazione della convenzione di giunta già da prima accordata e di un nuovo trattato di navigazione opponevasi un impedimento costituzionale, cioè l'assenza in quei giorni dei competenti Corpi rappresentativi di ambedue le metà dell'Impero per il consenso di trattati doganali e commerciali, come pure di tali nuove convenzioni, le quali contengono obblighi in linea economica verso l'estero.

Dopo che quest'impedimento venne eliminato mediante la sanzione delle leggi costituzionali, anche i negoziati coll'Inghilterra saranno quanto prima ripresi, e siccome i medesimi sono già del pari avanzati, possono venir presto condotti a termine per formare finalmente l'ultimo anello di quella catena di trattati, mediante il compimento della quale sarà permesso al Governo imperiale e reale di render generale la sua tariffa e di semplificarla. Si può tuttavia sostenere fin d'oggi che la monarchia austriaca, sulla via delle convenzioni internazionali, ha effettuato in complesso felicemente e senza danno per le più importanti industrie nazionali il suo passaggio dal sistema proibitivo a quello del libero scambio. L'ultima Esposizione mondiale a Parigi, alla quale gara queste industrie colla più onorevole sollecitudine presero parte pochi mesi dopo un'infelice guerra, ha dimostrato in molti campi della produzione a quale sviluppa economico, mediante agevolate condizioni di concorrenza ed aumentati mezzi di comunicazione saranno chiamati i regni e paesi della monarchia degli Absburgo.

Come aggiunta ai sunnominati trattati di navigazione sia pur qui permesso di accennare che il Governo Imperiale e Reale, dietro invito pervenutogli nel mese di novembre del 1866 dall'Inghilterra e dalla Francia per l'accettazione di un sistema di segnali da loro insieme convenuto sia per la marina da guerra che per la marina mercantile, promise intanto il suo assenso. Accenna inoltre che per il momento viene preparata una traduzione del sistema medesimo in lingua tedesca ed italiana.

Da ultimo, il 22 settembre 1867 in forma di trattato si fissò eziandio a Bregenz colla Baviera, col Virtemberg, Baden e Svizzera un « Regolamento di navigazione internazionale e di porto per il lago di Costanza » secondo il quale le relazioni di movimento su quel lago, che forma confine fra cinque Stati ed era sottomesso a regolamenti assai disparati, alla fine verranno regolate in modo comune ed uniforme.

— L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 10 febbraio le seguenti notizie telegrafiche:

Oggi si riunì il Consiglio dell'Impero. Assisteva alla seduta tutto il Ministero; il barone di Beust era nel posto di deputato. Fu approvata la proposta del vicepresidente Hopfen di procedere all'elezione del presidente. Riuscì eletto presidente il dep. Kaiserfeld con 111 voti sopra 131. Egli tenne un discorso, in cui ringraziò della fiducia dimostratagli, e accennò alla guarentigia del sistema costituzionale mediante la nomina d'un Ministero parlamentare, il cui programma è chiaramente manifesto, giacchè i membri di esso Ministero stabilirono per compito della loro vita il progresso. Aggiunse che i ministri procederanno con ispirito di conciliazione, e che il Consiglio dell'Impero li appoggierà, dovendo essi attuare l'idea del Consiglio dell'Impero. — Dopo un triplice evviva a S. M. l'Imperatore, il presidente del Ministero comunicò la nomina del Ministero, e fece appello alla fiducia del Consiglio dell'Impero affinchè si consolidi il sistema costituzionale. Disse che il Ministero, chiamato a recare ad effetto il dualismo, procederà nel miglior accordo coll'Ungheria; e senza pregiudizio dell'autonomia, applicherà la legalità, occorrendo, severamente. Egli vuole rinvigorire lo Stato, d'accordo col Consiglio dell'Impero.

Il ministro delle finanze presentò i bilanci della giustizia, dell'interno e del culto. Il deputato Kuranda fece un'interpellanza per sapere come intenda contenersi il Ministero di fronte alla sospensione delle elezioni del Consiglio comunale di Vienna, ordinata dalla luogotenenza. Il principe Auesperg promise una risposta.

— Il foglio ufficiale di Pesth in data dell'8 febbraio, riferisce che furono sottoscritti quasi 100 milioni di franchi al prestito ferroviario ungherese; il che basta per i lavori delle strade ferrate di un anno e mezzo. Il ministro delle finanze rifiutò alcune offerte per il collocamento della somma non coperta.

SERBIA. — Da Pietroburgo l'*Havas* reca in via telegrafica:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentendo l'asserzione della *Debatte* di Vienna dichiara che nè la Prussia nè la Russia appoggiano le rimostranze spedite a Belgrado dalle potenze occidentali riguardo agli armamenti serbi.

— La *Patrie* scrive:

Le notizie da Belgrado continuano a presentare un certo carattere di gravità. Le concentrazioni di bande continuano; si annunziano dei movimenti in avanti operati da alcune di esse e tutte le relazioni sono unanimi a sostenere la partecipazione diretta ed indiretta di agenti apertamente riconosciuti come segreti agenti della diplomazia russa.

Il Governo rumeno il quale non può che elevarsi contro la politica avventurosa del Gabinetto serbo smentisce nel modo più formale l'esistenza sul territorio moldavo o valacco di bande organizzate contro la Turchia.

Queste bande, così scrivesi da Buckarest, non esistono ed il Governo del principe Carlo dichiara di non aver dovuto prendere alcuna disposizione a loro riguardo.

PRINCIPATI UNITI — Da Bukarest 9 febbraio telegrafano al *Diavoletto* di Trieste:

« Si annunzia ufficialmente: La notizia sparsa come cosa positiva che si fossero formate delle bande serbiche nella Rumenia, è una mera invenzione tendenziosa. »

— Nella *Corrispondenza generale* di Vienna si legge:

Il governo austriaco insistendo sulla grave responsabilità che incombe al governo rumeno gli ha espressa la sua fiducia di vederlo procedere immediatamente al disarmo delle bande organizzate contro i territori turchi.

— Lo stesso giornale pubblica un dispaccio in data di Bukarest 7 febbraio che smentisce categoricamente la notizia della formazione sul territorio dei Principati di bande che si preparino ad invadere la Bulgaria. Lo stesso dispaccio assicura invece che in nome di Langiewicz e per conto della Turchia si eseguiscono segreti arruolamenti di polacchi. A Buckarest regna la calma più compiuta.

SVIZZERA. — La *Gazzetta ticinese* sotto la data di Berna, 7, reca:

Il Governo spagnuolo ha ristabilito, qualche tempo fa, la legazione nella Svizzera, che era stata da lui abolita, nominando il signor Cortina come suo incaricato d'affari. Domani egli presenterà le sue credenziali al presidente della Confederazione.

— Già nell'aprile del p. p. anno venne presentato al presidente della Confederazione, per essere inoltrata all'Assemblea federale, una petizione perchè al Consiglio federale fosse accordata maggiore competenza nel regolamento dei rapporti di congiunzione delle Società ferroviarie a vantaggio del commercio internazionale ed estero. A questa petizione altre non ne seguirono di pari tenore. In vista di ciò la cosa non fu sinora presa in considerazione. Ora il Consiglio federale ha risolto di avanzare la petizione all'Assemblea federale nella prossima sessione, per darle occasione di pronunciarsi su di essa, lo che potrebbe dare al Consiglio federale occasione di presentare alla stessa un circostanziato rapporto sul sistema finanziario svizzero.

— Un bullettino straordinario del *Confédéré* annuncia che il gran Consiglio di Friborgo, con voti 51 contro 34, ha risolto il ristabilimento della pena di morte.

PORTOGALLO. — Il corrispondente di Oporto del *Jornal do comercio* gli ha spedito il seguente telegramma:

Batalha, 2 febbraio, ore 2 51 pom.

Oggi, in via di Braga, avvenne una rissa fra 2 o 300 uomini del popolo e 50 soldati di fanteria e 7 di cavalleria che scortavano un carico di maïs destinato ad Oporto. Il popolo ha lanciato delle pietre ed ha fatto fuoco sulla truppa. La truppa dal canto suo ha sparato contro il popolo. Quattro popolani rimasero morti, e vi furono feriti in gran numero. La truppa non ebbe alcuna perdita. Il popolo si diede alla fuga. Le lagnanze dipendevano dal fatto che si trasporta il grano ad Oporto per bruciarlo e farne dell'acquavite. La tranquillità è ristabilita.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 29 febbraio:

Il Senato ha adottato una risoluzione che invita il presidente Johnson a richiedere i motivi che hanno provocato l'arresto di due sudditi americani (Mac-Mahon e Lynch) per parte delle autorità inglesi.

La convenzione radicale del Tennessee ha votato una risoluzione in favore della candidatura del generale Grant per la presidenza.

Le notizie venute da Vera Cruz, del 22 gennaio, parlano di una insurrezione che sarebbe scoppiata nella Sonora contro Juarez.

Dicesi che il generale Lersundi ha ordinato a Juarez di uscire dall'isola di Cuba.

Il progetto presentato al Congresso per ottenere l'autorizzazione di emettere per 45 milioni di carta-moneta, per sostituirsi ai biglietti ritirati dalla circolazione, è stato rimandato al Comitato delle finanze.

La Camera dei rappresentanti ha dato al Comitato le istruzioni che gl'impongono di esaminare l'opportunità della emissione di un imprestito al 4 per 100.

Il Comitato degli affari esteri nel Senato ha consigliato la nomina del signor Cox al posto di ministro presso la Corte di Vienna.

Il padre Fischer, elemosiniere dell'imperatore Massimiliano è arrivato a Queenstown.

Washington, 8 febbraio.

Il debito pubblico degli Stati Uniti il 1° gennaio era di 2 miliardi, 651 milioni, da che risulta un aumento di 9 milioni.

Alla stessa data la cassa del Tesoro conteneva 124 milioni di dollari in ispecie, ossia la diminuzione di 10 milioni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Le colonie italiane di Caracas, La Guayra, e Ciudad Bolivar, appena conobbero il filantropico scopo cui tendeva la fondazione in Torino dell'Istituto per le figlie di militari, vollero concorrere colle loro offerte a favorire sì nobile intento.

Pubblichiamo l'elenco degli oblatori:

Sottoscrittori in Caracas.

De La Ville console generale d'Italia, it. L. 200 - G. Galli vice console d'Italia, 100 - Giuseppe Delfino, 321 - Giovanni Boggio, 321 - F. Dragone, 84 - Albino Abbiati, 84 - Bottaro Agostino, 100 - G Casalini, 60 - Bottaro Giovanni, 40 - B. Morasso 40 - P. Bassetti, 26 52 - D. Russa, 13 36 - Antonio Delfino, 107 - Luigi Ghio, 41 - S. Delfino, 26 - L. Mantellini, 6 - G. Bianchi, 5 - Battista Casichi, 5 - Giorgio Patri, 5 - L. Badaracco, 26 - Giovanni Badaracco, 26 - N. N., 20 - Pietro Boos, 5 08 - M. Prata, 5 - A. Picardo, 5 36 - A. Masseria, 2 - C Rota, 5 36 - F. D'Aregno, 26 - M. Boggi, 160 - F. Bottioni, 5 - A. Vicini, 10 24 - S. I. Dodero, 2 68 - C. Ferro, 5 36 - G. Montaldo, 52 - Antonio Delfino, 10 48 - Stefano Spirito, 8 - N. Spirito, 5 - L. Rasetti, 20 - Bartolo Ratto, 53 52 - G. B. Masardo, 5 - Masolari G. B., 4 - Chiaccone Alchela, 4 - Agostino Michele, 4 - N Pittaluga, 4 - B. Forneris, 4 - G. Dasti, 4 - G. Falco, 1 52 - V. Calderano, 4 - G. Bruno, 13 36 - F. De Felipe, 1 48 - B. Ravano, 1 52 - F. Noverleno, 1 - G. Afano, 1 - B. Criasola, 1 - G. Vescoccio, 52 cent. - B. Sifon, 1 - F. Antonio Crengola, 2 - B. Crengola e Lamarca, 2.

Sottoscrittori alla Guayra.

Badaracco Franc., it. L. 100 - Delfino Emanuele, 100 - G Bottaro, 40 - A. Valerino, 26 - G. Astengo, 14 - Morasso Agostino, 26 - Delfino Emanuele Pio, 13 - Morasso Eugenio, 13 - Delfino Antonio Ratto, 5 36 - Bottaro David, 5 - A. Natali, 12 - L. Cabrini, 12 - M. Lavagna, 5 - M. Delfino, 13 - N. Boccardo, 9 24 - Risso Giovanni, 4 - S. Chiodo, 4 04 - A. Clerici, 13 36 - S. Pertica, 4.

Sottoscrittori in Ciudad Bolivar.

C. Vicentini, it. L. 100 - Ernesto Galbiati, 52 - Favolara e Larco, 50 - L. Pelizaro, 20 - A. Buratto, 40.

Totale generale it. L. 2,778 36.

— Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data dell'8 corrente al *Giornale di Napoli:*

« Le lave sono in diminuzione. Il ramo sul *Piano delle Ginestre* è poco animato, ed alquanto più vigoroso cammina quello diretto verso la *Crocella.*

« Delle due bocche, la piccola si mostra ancora dotata di sufficiente attività. Gli strumenti si agitano ad intervalli. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 10 febbraio:

Ieri ebbe luogo la deposizione della prima pietra delle case operaie cui il Municipio liberalmente donava l'area.

Assistevano alla cerimonia iniziatrice di una nuova sorgente di futuro benessere per gli operai il prefetto della provincia, rappresentato dal consigliere delegato comm. Sazia, il sindaco della città barone Podestà, accompagnato da assessori municipali e parecchi altri notabili cittadini, il marchese D. Serra patrono speciale e cassiere della giovine Società.

L'avv. prof. Cabella tenne un discorso di circostanza, che per la eleganza della forma come per la novità dei concetti riscosse l'ammirazione ed il plauso degli astanti.

— Il 10 corrente nel palazzo di prefettura di Milano proseguì la vendita di beni ecclesiastici. La *Lombardia* ne dà il risultato seguente:

La possessione adacquatoria detta la Calandronina, nel territorio di Settala, di pertiche 292 4, peritata in lire 28,598 60 fu deliberata per lire 43,000 ad un sig. Robecchi di Settala.

Un pezzo di terra aratorio, con casa colonica detta la cascina Maccaferri, peritata a lire 8968 30 fu deliberata per lire 14,000 al tappezziere di Milano Righini.

Un bosco ceduo castanile con alcuni piccoli lotti in territorio di Bernareggio, fu deliberato a lire 18,600.

— Leggesi nella *Lombardia* del 10:

L'affluenza straordinaria di persone che accorrono alle letture pedagogiche del prof. Sante Polli ne ha fatto trasferire la sede dalle aule del palazzo di Brera a quelle amplissime del nuovo edificio civico, stato testè eretto dal municipio sul corso di Porta Romana per uso delle pubbliche scuole.

Ieri il dotto professore prendeva per argomento della sua lezione la visita da lui fatta alle scuole popolari di Berlino. In quella città non si conta da più anni a'cun individuo analfabeta. La scuola è aperta per tutti e le austere sanzioni della legge colpiscono le famiglie restie all'obbligo di far istruire i proprii figli. Su 50,000 giovani coscritti si contarono in Prussia nel 1866 due soli analfabeti, mentre da noi su 83,000 giovani colti dalla leva se ne contarono più di 53,000, ossiano i cinque ottavi che non sapevano nè leggere nè scrivere. Il prof. Polli fece conoscere come in Prussia la famiglia, la scuola e la società si danno un concorde aiuto per educare le giovani generazioni al culto della scienza che progredisce ed all'amore della nuova patria germanica. Descrisse colle più minute e diremo anche colle più preziose particolarità tutti i metodi che si osservano in quelle scuole. Notò soprattutto il carattere altamente educativo che esse presentano. Ivi i fanciulli e le fanciulle non si anneghittiscono come si usa fra noi fra i monotoni esercizi del sillabare e dell'analizzare vocaboli e frasi che non intendono, ma si mostra loro una serie ordinata di oggetti e di rappresentazioni grafiche per abituarli ad osservare ed a riflettere, e si tengono esercitati nell'arte perspicua del conversare non chiacchierando, ma ragionando. Il professor Polli espose alcuni saggi di questi metodi razionali e sapienti, e strappò più volte dall'uditorio sensi vivissimi di ammirazione quando mostrò l'elevata coltura che si impartisce nelle scuole prussiane per la sola bontà didattica dei metodi che vi si impiegano.

Descrisse l'ordinamento delle scuole a corsi perfettivi per le donne, ove mostrò con quale temperanza di dottrine si possono ammaestrare le giovinette, senza il lusso farraginoso di certe scuole francesi, e senza le dottrinali pedanterie di alcune scuole italiane.

Parlò in seguito delle scuole rurali e rese noto a que' pochi uditori che nello scorso anno avevano visitata l'Esposizione di Parigi, che la scuola-modello ivi eretta dalla Prussia non era che una riproduzione esatta delle scuole rurali prussiane. In quelle scuole si accolgono fanciulli e fanciulle. L'istruzione è data da un maestro, sussidiato per lo più da sua moglie o da una sorella. I metodi che si osservano sono assai semplici, ma celeri ed efficacissimi.

Ricordò il professore le parole di viva simpatia che i maestri e gli allievi prussiani hanno per la nostra Italia ed i voti che si fanno per trasferire da noi un convegno di educatori dei due popoli.

Mostrò da ultimo i bellissimi saggi di scrittura, di disegno e di composizione recati dalla Prussia e dalla Svizzera, e ne raccomandò i migliori apparati didattici che egli trasferì a Milano e che decoravano le pareti della sala.

Prima che l'uditorio vivamente grato a quelle interessanti comunicazioni si ritraesse, venne data facoltà al maestro Leprotti di esporre e di spiegare il suo nuovissimo apparato didattico per la lettura e l'aritmetica, che veniva testè premiato dalla Società pedagogica italiana, e che con ottimo successo si esperimenta in una delle scuole dei sobborghi di Milano, e da qualche anno è attivato nel privato istituto Botteoni di San Colombano nel circondario di Lodi. Intorno a questo apparato verrà dato fra breve a nome della stessa Società pedagogica un pubblico esperimento.

— R. Deputazione parmense di storia patria. — Tornata del 3 febbraio 1868:

Leggesi una memoria del cav. Ronchini; ond'egli farà precedere la prossima pubblicazione di documenti relativi all'architetto Sanese Giambattista di Mariano Pelori, discepolo, che fu, di Baldassarre Peruzzi celeberrimo. Il Pelori, pronto, copioso e bene addestrato ingegno, notevole per istudi e lavori meccanici, in ispecial modo per l'invenzione delle forme di cartapesta, da gittar figure grandi e di tutto tondo, venne lodato con troppo scarse parole dal Vasari; fu meglio fatto conoscere dai moderni annotatori del biografo aretino; ma que' benemeriti non ebbero documenti acconci a riempire una lacuna, che pur rimaneva, e che sarà colmata dal carteggio cui pubblicherà il Ronchini, che lo scoperse nell'Archivio governativo di Parma. Mercè di quel carteggio, si farà noto come il Pelori preferisse allogarsi appo la Corte di Roma all'accettare i reiterati inviti del governo di Carlo V che lo voleva architetto di fortilizi di Gand. Si saprà come quegli si recasse ad Ancona in luogo del Sangallo, ito a fortificare Perugia, e ricevesse poscia commissioni da Pier Luigi Farnese, quando non era che duca di Castro.

Continua la memoria accennando alle brighe ed agli screzi ch'ebbe l'architetto Sanese con alcuni mal tollerati sindacatori di sua opera; allo stogliersi di lui da' servigi del Pontefice, all'acconciarsi quindi con l'imperatore, dal quale credesi avesse il tristissimo ufficio di munir di baluardi, contro se medesimo, la propria patria, cui tenean serva le armi cesaree; ufficio nondimeno che il Pelori non sostenne, essendosi per contrario tramutato in Siena al servizio della Repubblica.

Parecchie cose, ignote prima, il Ronchini tratteggia alla breve nell'anzidetta memoria, la quale viene sino al punto in cui il Pelori passa in Francia, e muore in Avignone, con fama ed opere assai minori dell'ingegno e del potere, avvegnachè la mutabilità dell'indole e l'umor permaloso gli avesser tolto quella quiete che bisogna al molto e bello operare, e ad aggiugnere cospicuo grado di rinomanza.

Il Segretario
PIETRO MARTINI.

— La presidenza della Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia ci ha trasmesso il resoconto della seduta della Società medesima del 30 gennaio scorso.

Ciò che abbiamo trovato in essa di rilevante si è la destinazione data alle lire 5417 88 che la provincia di Caltanissetta contribuirà per suo contingente al consorzio agrario interprovinciale, essendovisi di recente associata.

La Società avendo considerato che a tutte le premiazioni dei prodotti da figurare nella esposizione di Catania erasi a sufficienza provveduto, cosicchè non faceva d'uopo di nuovo assegnamento, deliberò che la detta somma fosse destinata ad impinguare il fondo per la costruzione del locale dell'esposizione stessa, portandolo da lire 10,000, secondo la cifra stanziata nel bilancio, a lire 15,417 88, onde così dare maggior agio al Comitato direttivo di fare rifulgere l'esposizione, e renderla degna di una città cospicua quale è Catania, ove verrà eseguita.

La Società nella medesima seduta votò il bilancio della sua amministrazione pel corrente anno 1868, elesse il direttore del Giardino di acclimazione a Mezzomorreale in persona del prof. Alfonso Ferdinando Spagna ed approvò l'organico ed il regolamento per la tenuta del Giardino anzidetto.

(*Gior. di Sicilia*)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Nel R. Conservatorio di musica di Milano è aperto il concorso ad un posto d'ispettrice coll'annuo stipendio di lire ottocento.

Le aspiranti a quell'ufficio dovranno entro il prossimo mese di febbraio far pervenire al Ministero di pubblica istruzione le loro domande corredate della fede di nascita e di qualunque altra carta che valga a provare la loro idoneità.

Firenze, addì 30 gennaio 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
REZASCO.

ULTIME NOTIZIE

Ci vengono comunicati i seguenti dettagli intorno al viaggio della nostra pirocorvetta *Magenta* da Valparaiso a Montevideo, che crediamo torneranno di qualche interesse per il pubblico:

La *Magenta* partì da Valparaiso il 30 ottobre scorso lasciando quelle contrade nel più perfetto stato di tranquillità, e si diresse verso lo stretto di Magellano. Il comandante del detto Regio legno pensò che non sarebbe senza qualche utilità per la nostra marina studiare la navigazione dei canali che uniscono lo stretto di Magellano al golfo Penas in 47° di lat. sud.

I piccoli bastimenti a vapore preferiscono quella via all'altra del mare aperto, perchè si è alquanto riparati dal vento, e non si hanno a temere le onde tempestose del mare presso il Capo Horn. La sola difficoltà che presentano quei passaggi, abbastanza intricati del resto, è quella degli ancoraggi, scarsi di numero e con fondo eccessivo, o ristretti di dimensioni: vi è nei canali acqua sufficiente per qualsiasi vascello o fregata.

L'itinerario che presceise il predetto comandante gli porgeva l'opportunità di fare qualche studio d'idrografia che fosse utile davvero ai naviganti e servisse anche ai giovani ufficiali di incitamento per questo genere di lavori. Egli nutre fiducia d'aver ben riuscito nel suo divisamento. Si hanno carte e piani dei canali di Magellano sufficienti per navigare con sicurezza in quelle desolatissime regioni, usando cautela; ma questi piani sono nei dettagli alquanto imperfetti. Ora vi è un bastimento inglese il *Nassau* incaricato specialmente di correggere l'idrografia di quei luoghi: sarà un lavoro lungo e sovratutto faticosissimo, ma sicuramente di molta importanza; il comandante della *Magenta* è lieto di aver contribuito egli pure a porre una pietra all'opera.

L'11 novembre la nostra pirocorvetta trovavasi sotto il capo dei Tre Monti, presso il porto Otway, ove ancorò per un giorno aspettando tempo propizio per entrare nel canale Messier.

L'indomani col barometro alto proseguì la sua via, ma gli toccò pioggia dirotta, vento forte e nebbia per tutto il dì, sicchè appena scorgevasi la sponda del canale di tratto in tratto. Vette alte e cariche di ghiaccio condensavano le nubi che venivano da ponente, e il barometro non poteva dare indicazione esatta dei tempi di fuori. La sera la *Magenta* ancorò in Alt-Bay, ormeggiandosi con due ancore. Rimase in Alt-Bay fino al 25 novembre trattenuta dal tempo fosco e piovoso: intanto si levò il piano del Passo Stretto Inglese (English Narrow) che era molto imperfettamente delineato nelle carte inglesi.

Traversando il passo inglese, proprio nel luogo più stretto dove la via è sbarrata dall'isola *Middle Island*, la *Magenta* incontrò la cannoniera francese *Lamothe-Piquet*, ciascuna nave tenne la sua destra.

La notte dal 25 al 26 si passò in un mediocre ancoraggio trovato nella località dove il piano inglese segna Tom-Bay.

Il 26 alle 11 1/2 ant. si ancorava a Porto Boeno rimanendovi fino al 28, e alle 3 1/2 pom. di quel dì la *Magenta* si fermò a *Fortune Bay* nel canale Cuttler.

Questi due ancoraggi sono buoni per la qualità del fondo, l'ultimo però è molto ristretto.

Nei canali il prof. Giglioli naturalista fece ampia raccolta.

Il 30 la *Magenta* era a Playa Parda, mediocre ancoraggio dello stretto Magellano, ed il 1° dicembre a Punta Arena, presso lo stabilimento Chileno, ove aveansi a rimettere alcune lettere a persone di quella modesta colonia: il governatore fu gentilissimo col nostro legno. Il giorno 4 la *Magenta* passò il 2° Narrow (passo stretto); era partita da Punta Arena alle 3 a. m., ma non ebbe opportunità di proseguire per traversare il 1° Narrow; la corrente della marea, fortissima in quel punto, le fu contraria a mezzodì, e dopo le sei di sera; non le sarebbe bastato il tempo prima di notte: ora coll'oscurità non si naviga in quei paraggi.

Prima di penetrare il 2° Narrow (il primo dopo Punta Arena) la *Magenta* scorse il *Nassau* all'ancora in *Laredo Bay*; si avvicinò ad essa tosto che alzò bandiera, poi colla tattica Marryat chiese se aveva lettere da darle per l'Europa, al che rispose di sì: arrestò per ricevere il piego, e pochi minuti dopo pose in moto. La notte dal 4 al 5 si trattenne nella baja Sant'Jago e l'indomani uscì fuori dello stretto e spense i fuochi.

Aveva fatto circa 700 miglia a vapore in 23 giorni, consumando press'a poco 170 tonnellate di carbone: i fuochi erano rimasti attivati o accesi per dieci giorni con tre caldaie in alimento correndo nei canali, lavorando con espansione e mischiando legna al carbone. Non bisogna però far molto assegnamento sulla legna: sei o sette giorni di assiduo lavoro per tagliarle a terra è consumato in dodici o quattordici ore nelle fornaci.

Nell'Atlantico, prima di giungere al 40° di lat. sud, la *Magenta* ebbe due gagliarde bufere da levante, e il vento girò poi al sud, in senso

inverso a quello ordinario in quell'emisfero: il barometro due fiate scese a 29p,18 e si alzò grosso mare. La prima la mattina dell'8 a circa 200 miglia da Capo Virgin sui bassi fondi della costa di Patagonica: furono accese tre caldaie per allargarsi, si ammainò l'elica di notte, non senza inconvenienti, ma non si potè andare avanti contro il mare per timore di avarie nella prua e nell'alberatura; però al termine di poche ore il vento girò e il barometro salì. La seconda fu il 12 dicembre: col mar grosso il 13 si ruppe la catena dello straglio di maestra a destra: il bastimento non fece punto acqua: il cattivo tempo del 12 dopo due giorni di sosta si terminò con forte vento da libeccio, un quasi *pampero*.

La *Magenta* proseguiva per Montevideo e vi ancorava il 17 dicembre.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 10.

I ministri delle finanze e della marina hanno presentato le loro dimissioni per causa della questione della Banca.

Cork, 10.

Regna grande agitazione. Furono commessi parecchi tentativi d'assassinio contro gli agenti della polizia. Alcuni assembramenti nelle strade vennero dispersi colla forza; vi furono parecchi feriti. Pattuglie a piedi e a cavallo percorrono la città.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Rendita francese 3 %	68 87	68 77
Id. italiana 5 % in cont.	— —	— —
Id. id. 15 corr.	44 35	43 87
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	367	362
Id. romane	47	45
Obbligazioni str. ferr. romane	91	91
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	37
Obbligazioni ferr. merid.	107	105
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 7/8

Vienna, 11.

Cambio su Londra	117 75	117 25

Londra, 11.

Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Parigi, 11.

Leggesi nella *Patrie*:

Le notizie della Serbia preoccupano la diplomazia delle potenze occidentali. Noi crediamo di sapere che rimostranze assai energiche furono trasmesse nuovamente al Gabinetto di Belgrado.

Ieri il signor Cretzulesco notificò officialmente al Gabinetto delle Tuileries le formali dinegazioni del suo Governo circa la partecipazione diretta o indiretta di esso ai maneggi russo-serbi. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria sono perfettamente informate sul carattere e sulle conseguenze possibili di tali maneggi. I tre gabinetti sono dunque pronti a far fronte a tutte le necessità che verrebbero create da una situazione i cui pericoli essi hanno di già fatto conoscere ai governi danubiani.

Parigi, 11.

La *Presse* annunzia che ieri, in una riunione diplomatica, il Nunzio smentì la voce che la Corte di Roma faccia difficoltà circa la concessione delle dispense pel matrimonio del principe Umberto. Il Nunzio asserì che Sua Santità accordò immediatamente tali dispense.

La *France* dice che il Governo romano vuole portare il suo esercito a 25 mila uomini.

Lo stesso giornale annunzia che Sanchez Ocana fu nominato ministro delle finanze in Ispagna.

La *France* asserisce che le trattative fra l'Austria e la Corte di Roma per la revisione del Concordato incontrano serie difficoltà. Beust domandò prima di tutto che venga completamente annullato il Concordato. Sua Santità desidera invece che l'attuale Concordato serva di base alle modificazioni. La *France* soggiunge che in tali circostanze la Prussia cerca di stabilire rapporti più intimi colla Corte di Roma. Il governo prussiano farebbe pratiche per ottenere che venisse stabilita a Berlino una Nunziatura apostolica.

Lisbona, 11.

Le LL. MM. ritornarono questa sera da Villa-Viciosa.

La tranquillità è ristabilita a Torres-Vedras, ove ebbe luogo un tumulto popolare.

Londra, 11.

Una Deputazione, presieduta da Digby-Seymour, presentò al ministro dell'interno un indirizzo sottoscritto da 22,603 irlandesi dimoranti a Londra, nel quale si esprimono sensi di fedeltà e di devozione verso la Regina. Il ministro disse essere un caso eccezionale il ricevere una Deputazione che recava un indirizzo alla Regina, ma che le circostanze lo ammettevano. Egli ringraziò la Deputazione e promise di rimettere immediatamente l'indirizzo a S. M.

Berlino, 12.

Dietro il consiglio dei medici, Bismark ritardò la sua partenza.

Malgrado la smentita del *Giornale di Pietroburgo*, è positivo che la Prussia consigliò alla Serbia di evitare tutto ciò che potrebbe condurre ad una rottura colla Turchia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 11 febbraio 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 8 mm. nel sud; ma nel nord si verificò un lieve abbassamento. Pressioni sempre alte. Cielo sereno. Mare calmo. Domina il vento di nord.

All'ovest d'Europa il barometro si è alzato leggermente, ma nel nord si è abbassato.

Qui scende.

Probabile calma con cielo nuvoloso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 11 febbraio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 768, 4	mm 765, 1	mm 762, 5
Termometro centigrado	2, 0	12, 0	6, 0
Umidità relativa	71, 0	57, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . — 1,5
Minima nella notte del 12 . . . . . . + 5,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Il Profeta.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Le Pecorelle smarrite — I Gelosi fortunati.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 12 febbraio 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		50 70	50 67½	50 70	50 67½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		71 50	71 30	71 50	71 30	» »	
Id. 3 0/0 . . . . »	Id.		33 95	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1867	1000	1495	1483	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . »	1 genn. 1868	1000	1558	1550	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »			» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »		1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		420	41 »	40 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette . . . . »		420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1868	500	178 »	175 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »		500	125 »	124 »	» »	» »	» »	124 contanti
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »		505	410 »	408 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . . »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »		505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione . . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena . . . . »		500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			» »	» »	» »	» »	51 50	
3 0/0 idem . . . . »			» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »			» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Liverno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 82	28 80
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	114 45	114 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 93	22 90
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 70 - 65 - 67½ per contanti e fine corrente.

NB. Nel listino di ieri fu omesso notare a 71 75 il prezzo dell'Imprestito Nazionale.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI

PROVINCIA DI PALERMO — Direzione compartimentale di Palermo.

Vendita dei beni demaniali provenienti dalle corporazioni religiose soppresse in virtù della legge 15 agosto 1867 N. 3848.

17° AVVISO D'ASTA.

Visti i verbali della Commissione provinciale in data dei giorni 13 novembre 1867 e 8 gennaio 1868 coi quali vennero approvate le seguenti tabelle, si fa noto al pubblico che il giorno 25 febbraio 1868 alle ore dieci antimeridiane dentro il palazzo delle finanze sito in piazza Marina, e precisamente nell'aula della soppressa Gran Corte dei Conti, si procederà alla vendita dei beni infradescritti da aggiudicarsi al migliore offerente.

Numero d'ordine del presente — 1	Numero d'ordine dell' elenco — 2	Numero generale delle tabelle — 3	Immobili che si pongono in vendita — 4	Corporazione cui il fondo si apparteneva — 5	Comune ove esistono gl' immobili — 6	Prezzo estimativo sul quale si apriranno gl' incanti — 7	Diritti e pesi inerenti al fondo oltre la fondiaria — 8	Deposito a guarentigia delle offerte — 9	Deposito per spese e tasse — 10	Prezzo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili — 11	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto — 12
1	250	75	Catodio con Solare, sito salita del Banditore nel vicolo Sant'Antonio della Piazzetta dei Tedeschi al num. 2.	Monastero delle Vergini	Palermo	1048 68	»	104 86	52 85	»	10
2	251	158	Quarto al secondo piano, sito largo San Giacomo La Marina, num. 45	M. delle Stimmate	»	6038 20	»	603 82	301 95	»	50
3	252	159	Quarto al primo piano, sito largo San Giacomo La Marina, num. 45	»	»	6038 20	»	603 82	301 95	»	50
4	253	337	Due pianterreni composti di membri 2 ed altri tre di membri uno per ognuno, tutti siti Acqua dei Corsari, confinanti con le terre dello stesso convento e lo stazzone.	Convento di Sª Cita	»	1759 33	»	175 93	87 95	»	10
5	254	323	Casa al primo piano segnata col numero 3, sita discesa della Bandiera, altra di terzo piano, sita come sopra, altra di quinto piano, sita come sopra. Pianterreno e retro locale al n. 5, altro di n. 7, siti come sopra.	»	»	12265 02	57 37	1226 50	613 25	»	100
6	255	332	Casa al secondo piano, sita vicolo Conte Cagliostro al num. 7 ed altra camera al terzo piano	»	»	2988 21	»	298 82	149 40	»	25
7	256	753	Casa terrana, sita via Giardinaccio al n. 27	S. Niccolò Tolentino	»	1724 10	»	172 41	86 20	»	10
8	257	752	Bottega e Mezzalino in via Giardinaccio ai num. 39 e 37	»	»	3599 54	»	359 95	179 80	»	25
9	258	750	Casa terrana in via Giardinaccio, segnata al num. 43	»	»	741 30	»	74 13	27 06	»	10
10	259	754	Casa terrana in via Giardinaccio al num. 29	»	»	1611 21	»	161 12	80 55	»	10
11	260	756	Casa terrana in via Giardinaccio al n. 31	»	»	1653 06	»	165 30	82 65	»	10
12	261	758	Quattro Cattodii, siti Chiasso Notaro, segnati coi numeri 3, 4, 6, 7	»	»	3728 80	»	372 88	186 45	»	25
13	262	759	Bottega e Mezzalino, segnata col num. 35, via Giardinaccio	»	»	3289 16	»	328 91	164 45	»	25
14	263	760	Casa terrana, sita via Giardinaccio al num. 41	»	»	1735 86	»	173 58	86 70	»	10
15	264	751	Casa terrana con stanza superiore, sita in via Giardinaccio al num. 47	»	»	1493 24	»	149 32	74 65	»	10
16	265	755	Casa terrana, sita in via Giardinaccio al n. 33	»	»	1370 83	»	137 08	68 55	»	10
17	266	757	Casa terrana con stanza superiore ad uso di bottega, sita via Giardinaccio al n. 45	»	»	1528 94	»	152 89	76 45	»	10
18	267	763	Tre stanze terrane ai num. 9, 10, 11, site via Mura di Faja	M. S. Anna e Teresa	»	3405 66	»	340 56	170 25	»	25
19	268	761	Quartino al primo piano, sito via Piazza Santa Teresa al num. 2	»	»	2412 67	»	241 26	121 15	»	25
20	269	766	Tre stanze terrane, site via Mura di Faja ai num. 21, 22, 23	»	»	2320 66	»	232 06	116 05	»	25
21	270	764	Tre stanze terrane, site via Mura di Faja ai num. 12, 13, 14	»	»	2977 27	»	297 72	148 85	»	25
22	271	762	Stanza terrana, sita via Mura di Faja al num. 26	»	»	778 20	»	77 82	38 90	»	10
23	272	765	Due stanze, site via Piazza Santa Teresa al num. 50	»	»	2050 17	»	205 01	102 50	»	25
24	273	767	Due stanze terrane, site via Mura di Faja al num. 19, 20	»	»	1692 05	»	169 20	84 60	»	10
25	274	770	Due stanze terrane, site via Piazza Santa Teresa al num. 62	»	»	2295 13	»	229 51	114 75	»	25
26	275	769	Casa ad uso di abitazione al primo piano, sita via Mura di Faja al num. 24	»	»	1519 93	»	151 99	75 95	»	10
27	276	768	Due stanze terrane, site via Mura di Faja ai n. 15, 17	»	»	2120 40	»	212 04	106 05	»	25
28	85	450	Terre coltivate ad olive, mandorle, sommacco, alberi fruttiferi ed altro, con casamento annesso e pozzo con acqua, site in contrada Giaculli, dell'estensione di ettari 41 99 20.	Convento di Sª Cita	»	61038 34	34 42	6103 83	3051 95	476 »	200

CONDIZIONI PRINCIPALI.

Art. 1. La vendita avrà luogo con pubblico incanto all'estinzione della terza candela vergine giusta l'art. 104 del regolamento 22 agosto 1867, al prezzo d'asta sopraindicato.

2. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se prima non faccia constare di aver depositato a guarentigia dell'offerta in una delle Casse dello Stato il decimo del prezzo d'asta in contanti, o in certificati del debito pubblico o in titoli fruttiferi già emessi a forma dell'art. 17 della legge anzidetta.

3. Tale deposito sarà fatto nella Cassa del ricevitore demaniale per ogni somma infra le lire duemila, e presso quella del tesoriere provinciale per ogni altra somma maggiore.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento suddetto.

5. Non si procederà all'aggiudicazione senza il concorso almeno di due offerenti.

6. Le offerte in aumento non potranno essere al disotto del minimo fissato nel presente avviso alla colonna 12 ai sensi dell'art. 102 del precitato regolamento.

7. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi ulteriori partiti.

8. Il decimo del prezzo di deliberamento dovrà pagarsi nei successivi dieci giorni nella cassa del ricevitore demaniale di Palermo, compensando a senso dell'art. 112 del regolamento il decimo del prezzo d'asta, qualora questo sia stato depositato per guarentigia delle offerte in titoli fruttiferi di nuova emissione.

9. Per far fronte alle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc., non che a quelle di stampa, affissione ed inserzioni nei giornali degli avvisi d'asta, che pur sono a carico dei deliberatari, i medesimi dovranno depositare nei termini stabiliti dall'art. 112 del suddetto regolamento le somme fissate nella colonna 10 salvo liquidazione.

10. La vendita è fatta inoltre sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali di cui negli appositi capitolati e di quelle contenute nella legge 15 agosto p. p. e successivo regolamento.

I capitolati e documenti trovansi ostensibili nell'ufficio demaniale suddetto dalle ore 10 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane.

Si ricorda infine che per qualunque atto tendente a paralizzare la pubblica concorrenza, si procederà presso i magistrati competenti ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano.

Palermo, 30 gennaio 1868.

Il Direttore
V. Serretta.

428

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della direzione demaniale in Firenze posta sulla piazza dei Giudici al n 1, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del direttore demaniale locale quale rappresentante delle R. Finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 28 febbraio 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della suddetta direzione demaniale, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti esposti in vendita nella provincia	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo di stima
726	814	Un appezzamento di terra boschivo a palina, situato in una costa assai ripida nel popolo di San Donato, luogo detto Pratello, proveniente dal soppresso monastero dei Cappuccini di Firenze.	Rignano	564 80	56 48		10
727	813	Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata, situato in collina in luogo detto Ginestra, proveniente dal soppresso monastero di San Domenico del Maglio.	Bagno a Rip.	573 30	57 33	30 50	10
728	821	Casetta situata a contatto della Porta S. Niccolò, sul lato a sinistra di chi entra in città, proveniente dai monaci Cassinesi della badia di Santa Maria di Firenze. Ha due piani, uno terreno a livello del piazzale fuori della porta, uno superiore a livello del piano, stradale, della via che esternamente conduce da porta S. Niccolò a porta a San Miniato. Davanti all'ingresso di questo piano superiore è una piccola aia lastricata addetta alla casa e destinata ora a soleggiarvi il grano. — Ogni piano è costituito di un solo vasto magazzino.	Firenze	1021 44	102 14		10
729	820	Magazzino terreno ad uso di drogheria, proveniente come sopra, posto sulla via regia Aretina, al piano terreno della casa di numero comunale 6 fuori porta San Niccolò.	Firenze già Bagno a Rip.	2641 73	264 17		25
730	668	Un fabbricato posto in luogo detto le Quattro Vie, proveniente dal soppresso monastero di San Domenico del Maglio, alla congiunzione della via vecchia Aretina ora S. Donato colla via nuova. Questo fabbricato è composto di una bottega ad uso di vendita di pane e vino, un piccolo passare che mediante scaletta mette in una cantina, una stanzetta, una cucina ed una rimessa, al primo piano trovasi poi 5 stanze. A questo fabbricato va unito un piccolo orto.	Bagno a Rip.	3941 40	394 14		25
731	811	Bottega e porta di passaggio al piano terreno con scala interna, cucina sopra la porta e camera superiormente alla bottega posta nella casa n. 4 via dell'Arcivescovado, proveniente dal beneficio semplice dei SS. Antonio e Francesco nell'oratorio di S. Giovanni Battista in Firenze.	Firenze	5542 15	554 21		50
732	812	Casa d'abitazione posta in via Borgognissanti num 53, proveniente come sopra e di n. 4 stanze in diversi piani, cioè: terreno porta d'ingresso e scala, 1° piano una camera con scala interna che dà accesso al secondo piano composto di due camere, l'una sovrapposta a quella del 1° piano e l'altra a sinistra della scala che dà anche passaggio ad una terrazzina; al 3° piano altra camera sovrapposta all'ultima descritta.	»	2955 88	295 58		25
733	809	Un podere denominato Poggiolo, proveniente dal monastero di Santa Maria a Montughi, con casa colonica ed annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in piccola parte boschivo e prativo.	Sesto	9398 56	939 85		50
734	810	Un podere denominato Fiume, proveniente come sopra, con casa colonica e annessi, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato ed in piccola parte gelsato, alberato, boschivo e prativo.	»	11897 78	1189 77		100
735	823	Molino situatò sulla riva sinistra dell'Arno fuori di porta S. Niccolò, proveniente dai monaci Cassinesi della Badia di Santa Maria in Firenze. Questo lotto ha a comune coll'adiacente i locali ed opere descritte coi numeri progressivi dall'1 al 7 nella tabella respettiva segnata di num 3. Esso consta del piano dei carcerari, piano terreno, detto della bottega, ove sono le macine ed un magazzino per la fabbrica dei calloni, piano superiore che è quello dei granai e dei quartieri d'abitazione. Passato il ponte nella Gora, e giunti nel grande accesso comune all'opificio si entra di fronte nel passare, ove sono le bodole per scendere ai carcerari e le cateratte delle doccie. La terza cateratta che s'incontra regola l'acqua per la fila dei molini di questo lotto. Un muro separa inferiormente la doccia corrispondente a questa cateratta dalle altre due appartenenti all'altro lotto. In fondo al passare in parola, è a sinistra l'ingresso alla bottega, e al ponte la scaletta a chiocciola per salire al piano di sopra. La vasta bottega terrena può dirsi divisa in tre sezioni: a) La prima coperta a volta, ove è la prima macine e l'ingresso lateralmente ad un granaio praticato nell'ala di fabbrica dei calloni. b) La seconda a palco ove è la seconda macine, sulla parete a destra che forma la ripa sinistra dell'Arno è una finestra che mette ad una scala esterna in pietra ed a collo per scendere agli scogli inferiori dei calloni. c) La terza che comunica colla precedente per mezzo di un andito largo, comprende un magazzino coperto in parte da un soppalco, che forma una soffitta, e lo spazio ove è la terza macine, cioè quella mossa dalla ruota di ripresa. Comprendonsi nel molino altri diversi locali e scompartimenti giusta la descrizione che leggesi nel relativo capitolato.	Firenze già Bagno a Rip	30623 04	3062 30		100
736	822	Molino situato sulla riva sinistra dell' Arno fuori la porta San Niccolò, proveniente come sopra. Lo intiero fabbricato è diviso in tre piani, cioè: quello dei carcerari, ove sono le ruote motrici a palette, le quali ricevono il loro impulso dall'acqua dell'Arno direttavi col mezzo della steccaia o pescaia di porta San Niccolò; quello terreno posto quasi a livello della via regia Aretina, nel quale sono le macini ed altri locali annessi, quello superiore a tutti, cioè il piano solaio, destinato ad uso di granaio e casa d'abitazione. Le ruote motrici coi respettivi rubecchi per la trasmissione del movimento sono nove, delle quali 6 ricevono l'acqua di primo impulso, e 3 sono di ripresa Tre cateratte disposte nella parete di levante dell'opificio servono a regolare la distribuzione delle acque a ciascun filare di ruote motrici. Le macini o palmenti sono pure in numero di 9 e possono efficacemente lavorare tutte nel medesimo tempo salvo le epoche di eccessiva magra nelle acque del fiume. Lo intiero fabbricato dividesi in due lotti, uno dei quali contiene i locali che si descrivono nella tabella relativa, l'altro viene descritto nella apposita tabella di n. 4. Ambedue questi lotti hanno le comproprietà dei seguenti annessi: 1° Loggia coperta da tettoia adiacente alla strada regia Aretina. 2° Ponte sulla Gora dei Renai. 3° Accesso agli opifici, annessi e quartieri d'abitazione a piè del detto ponte nella Gora dei Renai e latrina. 4° Passaggio ove sono le tre cateratte delle doccie, e le bodole per scendere al piano dei carcerari. 5° Callone a sinistra della pescaia dell'Arno. 6° Pescaia dell'Arno, la quale appartiene pure contemporaneamente ai Molini dei Renai. 7° Passaggio per accedere alla casa del guardia calloni posta sull'estremità sinistra della pescaia, e stanzone nella stessa casa ove è il callone di cui al numero 5, e l'altro attiguo ove è il callone spettante al Molino dei Renai. Terrazzina annessa e due stanzini, da uno dei quali si ha passo alla scala per scendere alla pescaia. Primo lotto. — Dall'accesso di cui al numero 3 voltando a sinistra si entra in un passare che mette al piano detto della Bottega, cioè delle macini. Accanto a questo passare è la scala che conduce ai granai del piano superiore; sotto ad essa evvi un sottoscala che serve da scrittoio al mugnaio. La bottega consiste in un vasto piano terreno illuminato da finestra in parte nella ripa destra della Gora dei Renai, in parte su una terrazza praticata lungo la stessa ripa, e in parte nella ripa sinistra dell'Arno. Questo piano terreno può suddividersi in 5 sezioni distinte A, B, C, D, E. Questo molino e suoi annessi trovasi infine più ampiamente descritto nel relativo capitolato.	»	59441 28	5944 12		200
737	818	Due poderi nel popolo di Sant'Ilario a Colombaia, detti il Moro e Poggio, con casa di agenzia e casa da pigionali provenienti dal soppresso monastero di San Gaggio, situati in collina, composti di terra lavorativa, vitata, olivata, fruttata, corredati dalla suddetta casa d'agenzia ove trovasi un giardinetto, frantoio, ecc. In questo lotto è compresa anche una casa da pigionali con due ingressi, composta di due quartieri per piano; al piano terreno di quattro stanze l'uno e più una rimessa; al primo piano uno di cinque stanze, l'altro di sette.	Firenze	37836 60	3783 66		100
738	819	Due poderi con case coloniche nel popolo di San Pietro a Montebuoni, in luogo detto Poggeretto, denominati Montebuoni di sopra e Montebuoni di sotto o Castagnolo e Poggerello, provenienti dal monastero suddetto, situato in collina, composto di terra lavorativa e boschiva, vitata, pioppata, olivata, gelsata e fruttata a varie specie.	Galluzzo	25098 47	2509 84		100
739	817	Podere detto del Piano nel popolo di Sant'Ilario a Colombaia, proveniente come sopra, situato in poggio, lavorativo, vitato, olivato, con tre gelsi e frutti di varie specie, casa colonica e annessi.	Firenze	22591 60	2259 16		100
740	816	Podere detto dietro il Monastero, proveniente come sopra, nel popolo suddetto, situato in poggio, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, casa colonica, stalle, fienile e concimaia.	»	14151 47	1415 14		100
741	693	Podere detto Ciliegio, con villa, nel popolo di San Martino a Maiano, proveniente dal soppresso monastero dei RR. Padri di Santa Croce di Firenze, e situato a mezza costa, lavorativo, vitato, pioppato, olivato, casa colonica e annessi.	Fiesole	25943 80	2594 38		100
742	843	Casa con orto composta di tre piani compreso il terreno di numero 10 stanze compresa la cucina e piccolo orto, posta in via San Zanobi, n° 112-114.	Firenze	5429 23	542 92		50
743	841	Casa composta di numero 3 piani compreso il terreno, composto di una bottega e numero 7 stanze colla cucina ed un piccolo orto e pozzo, in via dei Serragli, num. 82, proveniente dalla cappella semplice dei Santi Francesco e Nicola di Bari nella chiesa di Sant'Egidio annessa allo spedale di Santa Maria Nuova.	»	4605 36	460 53		25
744	840	Terreno seminativo, vitato, pioppato, nel popolo di Santa Maria a Novoli, proveniente dal canonicato teologale della cattedrale di Fiesole.	Sesto	1229 35	122 93		10
745	844	Piccola casa di un solo andito a terreno composta di 2 piani con 2 piccole stanze per piano, con servitù di passaggio dal 1° al 2° piano, cantina, terrazza, in via dell'Agnolo, num. 52, proveniente dalla cappella corale di San Bartolommeo Apostolo, eretta nella metropolitana fiorentina.	Firenze	1963 08	196 30		10
746	842	Casa per uso di pigionali composta di tre piani compreso il terreno di numero 7 stanze, una soffitta e cantina, posta in via dello Scheletro, numero 2.	»	3279 93	327 99		25
747	846	Terreno seminativo, vitato, in luogo detto Pianura di Campi, proveniente dalla cappella di Maria SS. della Neve.	Campi	1163 54	116 35		10
748	847	Terreno lavorativo e vitato in luogo detto Pianura di Campi, proveniente come sopra.	»	1661 60	166 16		10

Firenze, 1° febbraio 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

394

Estratto.

Il signor Affortunato Batacchi ha fatto istanza al tribunale civile di Firenze per la nomina di un perito che stimi le ragioni utili di un podere detto Scopeto, posto in comune del Pontassieve, di proprietà del signor Tommaso Scopetani, e ciò in conformità dell'art. 664 del Codice di procedura civile stante il giudizio di esecuzione immobiliare incoato contro il detto Scopetani. 468

Avviso. 464

Il sottoscritto fa noto a chiunque che i figli ed eredi del fu Bartolommeo Ravagli di Firenze, insieme alla loro madre usufruttuaria, avendo ad esso affidata la piena amministrazione e governo del totale patrimonio lasciato dal suddetto defunto, conforme al contratto di procura generale ed irrevocabile del 24 gennaio 1868, rogato Golini, e registrato a Firenze il 25 detto, ne consegue che da esso soltanto sono legalmente e validamente trattati gli interessi riguardanti il detto patrimonio.

464 Dott. Lorenzo Benini.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Il Sindacato costituitosi per curare la vendita di titoli del prestito nazionale di 350 milioni, assunti da varie provincie e comuni del Regno, ha deliberato di aprire in Firenze, in una sala della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (via Sant'Egidio, n. 24, primo piano) per i giorni 17, 18 e 19 del corrente febbraio, una pubblica sottoscrizione fino a concorrenza di 30 milioni nominali del prestito suddetto.

Nell'atto della sottoscrizione dovrà esser versato il decimo del suo importare; ne sarà rilasciata ricevuta provvisoria da restituirsi alla consegna dei titoli definitivi, che dal giorno 22 saranno a disposizione dei sottoscrittori contro il pagamento a saldo; gli altri nove decimi dovranno al più tardi esser pagati entro il mese di febbraio, e per ogni ritardo ulteriore dovrà pagarsi sulle somme dovute dai sottoscrittori l'interesse del 10 per cento in anno a partire dal giorno 22 febbraio.

Non si ricevono sottoscrizioni inferiori alle lire 5000 di capitale nominale, o per somme multiple di questa cifra; non avendosi disponibili che titoli da 5; 10 e 20 mila lire nominali. Ad ogni sottoscrittore saranno assegnati titoli nel minor numero possibile di pezzi.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del termine indicato, appena sia coperta la cifra dei 30 milioni nominali.

Il prezzo di vendita sarà dal Sindacato annunziato con successivo avviso da pubblicarsi in Firenze nel giorno precedente l'apertura della sottoscrizione. 466

Domanda di nomina di perito.

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, sotto di 4 febbraio corrente, il signor Paolo Targioni, possidente domiciliato elettivamente in Firenze, presso il sottoscritto procuratore, ha domandato all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale medesimo la nomina di un perito prescritta dall'articolo 664 del Codice di procedura civile per devenire alla stima onde procedere alla vendita coatta a carico della signora contessa Alessandrina Guidi vedova Ranuzzi di Firenze di una di lei casa posta in questa città in piazza di Sant'Ambrogio descritta ai campioni estimali in sezione B, particella di numero 413, articolo di stima 234, con rendita imponibile di lire 511 77.

465 Dott. Genesio Ballerini.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 9 gennaio 1868, rogato Giovanni Brizi, e registrato in Arezzo li 23 di detto mese ed anno, reg. 8° Pubblici, foglio 161, numero 49, con L. 1 10 da Viti, fu proceduto a ratificare l'espropriazioni per pubblica utilità avvenute a carico dei signori Mattio di Biagio Donati, possidente domiciliato a Rigutino, sotto dì 1° gennaio 1864; Ferdinando di Anton Francesco Sandrelli, possidente domiciliato a Vitiano, sotto dì 14 ottobre e 9 decembre 1863; Francesco del fu Pietro Busatti, possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, sotto dì 6 agosto 1863; Rodolfo e Lorenzo di Stefano Ventani, proprietari, e Angiola di Giovan Battista Bucci usufruttuaria, e detti signori Ventani, non tanto in proprio che come eredi dell'oggi defunto loro fratello Carlo Ventani, possidenti tutti domiciliati a Montarfone, sotto dì 1° febbraio 1864; Carlotta del fu Pietro Cardini, proprietaria domiciliata a Loro, sotto dì 21 marzo 1862; e Domenico del fu Giuseppe Masieri, possidente domiciliato a Ponticino, sotto dì 6 decembre 1863, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo a Foligno, e fu riconosciuto il passaggio nella Società Anonima delle Strade Ferrate Romane, sezione Nord, degli appresso fondi, consistenti:

Quanto al signor Mattio Donati, in metri quadri 3,841 63 di terreno lavorativo, vitato, pioppato, gelsato, rappresentato al vigente estimo della comunità di Arezzo, in sezione M² dalla particella 137.

Quanto al signor Ferdinando Sandrelli, per la prima espropriazione, in metri quadri 7,728 21 di terreno facente parte di due appezzamenti rappresentati al vigente estimo della comunità di Castiglion Fiorentino in sezione O dalle particelle 395 e 399 e in sezione K dalla particella 416, e per la seconda espropriazione in metri quadri 1,930 86 di terreno facente parte di due appezzamenti rappresentati al nuovo estimo della comunità di Arezzo in sezione L² dalle particelle 466 e 322.

Quanto al signor Francesco Busatti, in metri quadri 28,032 06 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, boschivi, rappresentati al vigente estimo della comunità di Civitella in sezione B dalle particelle 523, 524, 522, 525, 528, 535, 537 e 536, e in sezione A dalle particelle 172, 173 e 531.

Quanto ai signori Rodolfo, Carlo e Lorenzo Ventani proprietari, e Angiola Bucci vedova Ventani usufruttuaria, in metri quadri 28,670 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, gelsati, boschivi, olivati, rappresentati al vigente estimo della comunità di Laterina in sezione E dalle particelle 626, 627, 628 e 415.

Quanto alla signora Carlotta Cardini, in metri quadri 1,961 51 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, ed in parte ortivi, rappresentati al vigente estimo della comunità di San Giovanni in sezione F dalle particelle 783², 784, 1380, 821, 822, 823 e 824.

Quanto al signor Domenico Masieri in metri quadri 8,568 47 di terreno facente parte di due appezzamenti lavorativi, vitati, pioppati, olivati, fruttati, rappresentati al vigente estimo della comunità di Laterina in sezione E dalle particelle 258, 259, 260 e 245 — *NB.* Le particelle 258, 259 e 260 resultano livellari di dominio diretto del convento di Santo Spirito di Firenze.

Fu inoltre riconosciuto che compreso ogni e qualunque titolo d'indennità e rifacimento è dovuta ai prefati signori Mattio Donati la somma e quantità di L. 3,469 50; Ferdinando Sandrelli, di lire 7,106 69 per la prima espropriazione, e di L. 1,800 per la seconda espropriazione; Francesco Busatti, di L. 8,004 65; Rodolfo e Lorenzo Ventani proprietari, e Angiola di Giovan Battista Bucci usufruttuaria, di L. 7,636 44; Carlotta Cardini, di lire 2,830 12; e Domenico Masieri, di lire 4,800; più su dette somme i frutti e il rimborso delle relative imposizioni dal dì della materiale occupazione avvenuta come sopra, il tutto da pagarsi all'epoche convenute, e sotto le condizioni e patti di che nel succitato atto 9 gennaio 1868, previe sempre le formalità, giustificazioni e pubblicazioni a forma e per gli effetti voluti dalla legge 25 giugno 1865.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione dell'ipoteche di Arezzo sotto dì 1° febbraio 1868, volume 7, art. 71.

Avv. Pietro Brizi
455 proc. della Società.

Estratto di provvedimento.

Il R. tribunale civile e correzionale di Brescia, sovra istanza dei fratelli Botti prof. Gaetano, Botti Maddalena maritata Barbera e Botti Marietta maritata Filippetti diretta ad ottenere che venga dichiarata l'assenza del rispettivo fratello sacerdote Giuseppe Botti del fu Domenico da Brescia, mandava con decreto 28 ottobre 1867 ad assumere le informazioni di cui all'art. 23 del Codice civile.

Il procuratore degli instanti
52 Avv. Alessandro Zini.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.